

# I maestri di babbo

Sandro Della Maggiore

Maggio 2024

# INTRODUZIONE

L'uomo libero a nessuna cosa pensa meno che alla morte: e  
la sua saggezza è una meditazione della vita, non della morte -  
Baruch Spinoza, *Ethica more geometrico demonstrata*

Quando leggerai questo piccolo libro, caro Gino mio, babbo non ci sarà più. E' difficile capire che tempo usare in queste pagine: scrivo da vivo quindi dovrei usare il futuro, ma tu leggerai quando sarò morto, allora potrei narrare al passato. Spero perciò mi perdonerai qualche errore con i verbi e i tempi, passati, presenti e futuri.

A proposito del futuro, il mio sarà cessato insieme alla vita: questo pensa tuo padre. Ho tentato di fare mio l'insegnamento che l'allievo Platone mise in bocca al suo adorato maestro Socrate: i filosofi "di niente altro si curano se non di morire<sup>1</sup>". Questa citazione è bellissima, carica di significato, però presa nel suo contesto, ovvero il dialogo platonico "Fedone", afferma che la vita deve servire a prepararsi alla morte in vista di quello che verrà successivamente al trapasso; è il testo che ha posto le basi per tutte le speculazioni filosofiche occidentali, cristiane e non cristiane, che vedono l'essenza dell'uomo nella sua anima, nella nostra mente vista come qualcosa di separata dal corpo, dando origine a millenni di visione dualistica mente-corpo<sup>2</sup>.

Io non credo alla sopravvivenza di nessuna coscienza del proprio sé successiva alla morte, non credo nell'anima separata dai nostri visceri, pronta a liberarsi quando questi cessano di esistere. Ti cito quindi due versi di una canzone, presi da un contesto che sento più vicino a me:

La morte è insopportabile per chi non riesce a vivere  
La morte è insopportabile per chi non deve vivere<sup>3</sup>.

Cosa significa rendere la morte sopportabile, se dopo essa tutto finisce? E soprattutto come? La nostra fine va affrontata meditando sulla vita, come dice Spinoza, agendo da vivi, perché se non viviamo siamo già morti, ogni attimo che sprechiamo è perso: se decidi di non vivere, quello che ti separa dalla morte concreta è puro niente.

---

<sup>1</sup> Platone, Fedone.

<sup>2</sup> Vorrei precisare che la visione dualistica anima-corpo è successiva a Platone, nel quale prevaleva una visione del corpo come mezzo per elevarsi tramite l'esercizio, per mettersi alla prova nel mondo per acquistare la virtù principale degli antichi greci: il coraggio. La storia della filosofia può essere vista come la storia dell'interpretazione del pensiero di Platone, tanto è ricco il suo lascito.

<sup>3</sup> CCCP - Fedeli alla linea, Brano: Morire, Album: Affinità-divergenze fra il compagno Togliatti e noi.

Tutto quello che rimane è provare a ispirarti come vivere, senza imporre niente: tuo babbo ti parlerà di chi e cosa l'ha emozionato, insegnato, cambiato modo di vedere la vita, perché anche tu possa rifletterci. Gino, conosci la mia passione per la filosofia, discuterò perciò tra me, te e i pensatori del passato e attuali, non per forza filosofi "di professione", ma sicuramente persone che hanno molto da dire e insegnare.

# INDICE

1	La paura della morte	4
---	----------------------	---

L'antica leggenda narra che il re Mida inseguì a lungo nella foresta il saggio Sileno (*un satiro*), seguace di Dioniso, senza prenderlo. Quando quello gli cadde infine tra le mani, il re domandò quale fosse la cosa migliore e più desiderabile per l'uomo. Rigido e immobile, il demone tace; finché, costretto dal re, esce da ultimo fra stridule risa in queste parole:

**«Stirpe miserabile ed effimera, figlio del caso e della pena, perché mi costringi a dirti ciò che per te è vantaggiosissimo non sentire? Il meglio è per te assolutamente irraggiungibile: non essere nato, non essere, essere niente. Ma la cosa in secondo luogo migliore per te è morire presto.»<sup>1</sup>**

---

<sup>1</sup> F. Nietzsche, *La nascita della tragedia*, Adelphi, Milano 2018